

41° convegno Scienza e Beni Culturali
Collana Scienza e Beni Culturali
Volume.2026

ISSN 2039-9790

ISBN 978-88-95409-30-6

LA VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI

OBIETTIVI, STRATEGIE, TECNICHE

Bressanone (BZ), 30 giugno - 3 luglio 2026

I contributi estesi pubblicati nel presente volume sono stati sottoposti a double blind peer review da parte di esperti dello stesso settore.

Tutti i diritti riservati,
EDIZIONE ARCADIA RICERCHE Srl
Parco Scientifico Tecnologico di Venezia
Via delle Industrie 25/11 – Marghera Venezia
Tel.:041-5093048 E-mail: arcadia@vegapark.ve.it
www.arcadiaricerche.eu

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore.

*Finito di stampare nel mese di giugno 2026
presso Imoco Industrie Grafiche – Treviso - Italy*

SCIENZA E BENI CULTURALI

**LA VALUTAZIONE
DEGLI INTERVENTI
OBIETTIVI, STRATEGIE, TECNICHE**

41° convegno di studi
Bressanone 30 giugno – 3 luglio 2026
a cura di Guido Driussi e Zeno Morabito

**STRUMENTI E STRATEGIE PER LA CONSERVAZIONE PREVENTIVA
NEI SITI UNESCO: DALL'ANALISI DEL RISCHIO AL
MONITORAGGIO**

S. Celli 1

**STRUMENTI PER LA CONSERVAZIONE DEI SITI UNESCO:
RIFLESSIONI SUL RUOLO DEL PIANO DI CONSERVAZIONE
PROGRAMMATA**

F. Trovò, F. Parlato 13

**LA VIA APPIA PATRIMONIO UNESCO. LA VALUTAZIONE
PREVENTIVA DEL PROGETTO DI RESTAURO NEL TRATTO DI
MONDRAGONE (CE) IN CAMPANIA SETTENTRIONALE:
COMPATIBILITÀ, DURABILITÀ, REVERSIBILITÀ**

C. Crova, F. Miraglia 25

**PREVENTIVE CONSERVATION OF EARTHEN BUILDINGS: MULTI-
DISCIPLINARY INTEGRATION OF RISK ASSESSMENT FORMS**

L. Davico, L. Di Maria, L. Dipasquale, L. Ferrero, L. Luvidi,
M. Mattone, G. Misseri, S. Rescic, L. Rovero, B. Sacchi, C. Scudellaro 35

**LE PROVE DI IDENTIFICAZIONE DINAMICA NEL PROCESSO DI
VALUTAZIONE DEL RISCHIO E DELLA VULNERABILITÀ SISMICA
DEGLI EDIFICI STORICI: CASI DI STUDIO DEL CAMPANILE
DELL'ASSUNTA DI S. MARIA A VICO (CE) E DI PALAZZO ESERCITO
IN ROMA.**

P. Crisci, G. Di Lauro, G. Laezza, M. Ferraioli 47

**LA RIDUZIONE DELLA VULNERABILITÀ IN AGGREGATI STORICI
ATTRAVERSO LA CONSERVAZIONE PREVENTIVA, PROGRAMMA-
TA ED INTEGRATA: IL CASO DELLA PIEVE ANTICA DI PALAZZOLO
SULL'OGLIO, BRESCIA**

S. Barbò, C. Chesi, S. Grandi, L. Scarpel 59

**DAL GEMELLO DIGITALE ALLA SIMULAZIONE DEL RISCHIO. LA
PIATTAFORMA MAPS PER LA GESTIONE E VALORIZZAZIONE DEL
PATRIMONIO CULTURALE CUSTODITO IN DEPOSITO MUSEALE**

M. Montuori, M. Inama, C. Martino, L. Rocchi 71

**L'IMPORTANZA DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI NELLA
VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI DETERIORAMENTO DELLE OPERE
SCULTOREE ALL'APERTO. DUE CASI STUDIO LECCESI: LA STATUA
DI SANT'ORONZO E LA FACCIATA SECONDARIA DEL DUOMO**

L. Cerrati 83

EX-ANTE ED EX-POST NELLA CONSERVAZIONE PROGRAMMATA. TECNICHE ANALITICHE E SCENARI *WHAT-IF* PER IL CONTROLLO DEI CONTAMINANTI BIOLOGICI IN AMBIENTE MUSEALE

M. Montuori 95

LONG-TERM INDOOR CLIMATE EVOLUTION IN HISTORIC CHURCHES UNDER CLIMATE CHANGE: A DECADAL STUDY OF THE BASILICA DI SANT'ANDREA, MANTOVA

D. Del Curto, A. Garzulino, X. Zhang 107

MONITORAGGIO E CONSERVAZIONE: IL RUOLO DELL'OSSERVAZIONE PERIODICA NELLA VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI

A. Braghieri, M. Carratino, T. Kovacheva 119

RICERCA STORICA, RILIEVO, MONITORAGGIO E ANALISI STRUTTURALI: UN'ALTERNATIVA POSSIBILE ALL'INTERVENTO DI CONSOLIDAMENTO STRUTTURALE. IL CASO DELLA CHIESA DI SAN SILVESTRO PAPA A COMERO DI CASTO (BS)

S. Barbò, C. Chesi 131

VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DELLE DESTINAZIONI D'USO NEL TEMPO PER IL PALAZZO DUCALE D'AYALA VALVA DI CAROSINO (TA): CRITICITÀ STRUTTURALI E STRATEGIE DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA

G. Martines, C. Spinelli 143

INCLUSIVE SOCIETAL IMPACTS OF HERITAGE COEVOLUTIONARY REUSE ON TRANSITIONAL PHASES OF URBAN REGENERATION AND SUSTAINABLE DEVELOPMENT PROCESSES; FORMER CURTATONE AND MONTANARA BARRACKS

M. Rajabi 153

IL PATRIMONIO COSTRUITO DI REVINE (TV). VALUTAZIONI QUALITATIVE DI VULNERABILITÀ E PROPOSTE DI INTERVENTO PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO SISMICO

I. Zamboni, E. Zanet 165

LA DIVERSA VALUTAZIONE, NEL TEMPO, DEGLI INTERVENTI CONDOTTI ALL'ACROPOLI DI ATENE TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

S. Gizzi 177

PROGETTARE LA VERIFICABILITÀ: IL MONITORAGGIO NEL LUNGO PERIODO COME PARTE COSTITUTIVA DELL'INTERVENTO DI RESTAURO

G. Driussi, A. Mazzucato, Z. Morabito 189

VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DEGLI INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO STRUTTURALE TRAMITE L'IMPIEGO DI INDAGINI NON INVASIVE

L. Bolondi, R.D. De Ponti, L. Cantini 201

RESTAURO E PERCEZIONE: VALUTAZIONE CRITICA DEGLI INTERVENTI SULLA CHIESA DI S. SIMON IN VALLADA AGORDINA (BL)

L. Sbrogiò, M. Grosso 213

L'ABBZIA DI SANT'EUTIZIO A PRECI (PG): LA RICOSTRUZIONE DI FACCIATA E ROSONE A SEGUITO DEL SISMA 2016. RIFLESSIONI SUGLI ESITI DELLE METODOLOGIE DI INTERVENTO E SULLA LORO COMPATIBILITÀ STORICO-ARTISTICA

F. Valentini, V. Squadroni, G.L. Delogu, G. Capaldini, F. Bonucci,
N. Falcini, F. Ballotti 225

VALUTAZIONI EX-POST DEGLI INTERVENTI A CASTELLALTO DI TELVE (TN) TRA RESTAURO E MANUTENZIONE

G. Gentilini, I. Zamboni 237

METHODOLOGICAL APPROACHES FOR THE IN SITU EVALUATION OF CONSERVATION TREATMENTS ON OUTDOOR SURFACES

A. Cairoli, M. Zucchelli, E. Zendri 249

ASSESSING THE EFFECTIVENESS OF BIOCIDAL TREATMENTS ON LITHOBIONTIC COMMUNITIES: THE EXPERIENCE OF SUMMER DIDACTIC SITES IN THE GARDENS OF VILLA DELLA REGINA (TURIN)

E. Matteucci, M.C. Canepa, G. Migliore, E. Agostini, S. Baccini,
B. Ferrando, S. Giletta, V. Martinelli, Z. Ibrjigui, B. Cherkaoui El
Malki, M. Cardinali 261

VALUTAZIONE DELL'ATTIVITÀ METABOLICA DEI MICRORGANISMI TRAMITE QUANTIFICAZIONE BIOLUMINOMETRICA DELL'ATP: CONFRONTO TRA DIFFERENTI METODOLOGIE DI ESTRAZIONE E QUANTIFICAZIONE

F. Antonelli, E. Gioventù, F.E. Capasso, M. Bartolini 273

**IMPIEGO DI NOPALGEL, NOPALCAP ED ESTRATTO DI LIQUIRIZIA
COME ADDITIVI PER MALTE DA RESTAURO: VALUTAZIONE DEGLI
EFFETTI SULLE PROPRIETÀ DEI MATERIALI E SULLA RESISTENZA
ALL'INVECCHIAMENTO**

A. Iezzi, F. Antonelli, C. Alisi, M.F. Falcon Martinez 285

**IL TIEPOLO DELLA CAPPELLA DI SANTA TERESA ALLA CHIESA DI
SANTA MARIA DI NAZARETH A VENEZIA: INTERVENIRE SUI
RESTAURI PRECEDENTI TRA SCIENZA E STORIA**

C. Alessandria, L. Soligo, M.I. Garavelli, M. Maresia, A. Turri 297

**IL PARADOSSO DEL BIODETERIORAMENTO DELLE PLASTICHE
NELLE COLLEZIONI MUSEALI: SOLUZIONE PER L'ECOSISTEMA O
PROBLEMA PER IL PATRIMONIO CULTURALE?**

I. Longobardi, A. Giordano, C. Isca, F. Palla 309

**ANALYSIS OF THE EFFECTIVENESS AND REVERSIBILITY OF
EPOXY BONDING ON STONE MATERIALS THROUGH AN ACRYLIC
RESIN INTERFACE**

C. Rossi, C. Crova 321

**EX ANTE AND EX POST EVALUATION IN RESTORATION PROJECTS:
SOME REFLECTIONS ON THE SUBJECT**

D. Pittaluga, S. Lagomarsino 333

**DALLA VALUTAZIONE EX-ANTE AL COMPORTAMENTO REALE:
DURABILITÀ E AFFIDABILITÀ DEI SISTEMI DI POSA PER IL
RECUPERO DEGLI SCARTI DI PIETRA DI APRICENA**

G. Signori 345

**I SILOS PER L'AMMASSO DEL GRANO: ANALISI E VALUTAZIONE
COMPARATIVA DI INTERVENTI DI RIUSO TRA NORD, CENTRO E
SUD ITALIA IN UNA PROSPETTIVA DI CONSERVAZIONE**

S. Landi, M. Rajabi 357

**VALUTAZIONE DELLE INTERAZIONI TRA METODOLOGIE DI
DISERBO E SUBSTRATI LAPIDEI NEI SITI ARCHEOLOGICI**

M. Pascarella, U. Santamaria, M.R. Fidanza, E. Sonnino, A. Pujia,
F. Antonelli 369

**VALUTARE L'IMPATTO DELLE POLITICHE PUBBLICHE SUL
PATRIMONIO CULTURALE: IL CASO DELLA VALLE TROMPIA**

B. Scala, C. Boniotti, F. Veronesi, A. Psoma, A. Pedretti 381

**TERRITORI DELLA MARGINALITÀ: STRATEGIE DI
RIGENERAZIONE PER LA VALLE DI TERRAGNOLO**

M.P. Gatti 393

**MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DI PROGETTI DI
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE. IL CASO DEL POLO
PATRIMONIO TUNISIA**

C. Crova, E. Gasparini, L. Oliva 405

**EVALUATING AND ENHANCING POLICY IMPACT FOR RELIGIOUS
HERITAGE REUSE IN RURAL AREAS: THE RELIHE INTERREG
EUROPE EXPERIENCE**

C.L.M. Occelli, I. Ruiz Bazán 417

**UN PROGRAMMA PER LA VALORIZZAZIONE DI GRAVINA IN
PUGLIA, CONSIDERAZIONI IN CORSO D'OPERA TRA IDENTITÀ E
PAESAGGIO**

G. Martines, M. Cinelli 429

**ANALISI DELL'INVESTIMENTO "ATTRATTIVITÀ DEI BORGHİ" E
CAPACITÀ DI ATTUAZIONE DEL PIANO DI RIPRESA E RESILIENZA
(PNRR)**

P.L. Scandizzo, P.R. David, M. Miali 441

VALUTARE FRA PERCEZIONE E REALTÀ

L. Appolonia 453

**INNOVATIVE EVALUATION CRITERIA OF PUBLIC-PRIVATE
PARTNERSHIPS FOR BUILT CULTURAL HERITAGE
CONSERVATION AND VALORIZATION**

C. Boniotti, M. Rossitti, F. Torrieri 465

**LA VALUTAZIONE PAESAGGISTICA DEGLI INTERVENTI COME
ESITO DI UN PROCESSO MULTIDISCIPLINARE. L'ESPERIENZA DI
ALCUNI ENTI PARCO LOMBARDI**

P. Branduini, F. Trotti, R. Saibene 477

**IL RAPPORTO TRA DURATA NEL TEMPO E TECNICHE ESECUTIVE
NEL CAMPO DEGLI INTONACI**

L. Scappin 489

**VALUTAZIONE INTERDISCIPLINARE NEL RESTAURO DEL DIPINTO
SAN ROCCO GETTATO IN CARCERE DEL GUERCINO: DIAGNOSTICA,
INTERVENTO E VALORIZZAZIONE**

M. Ravasio, F. Bevilacqua, M. Cataldo, B. Ghelfi, G.C. Grillini,
C. Matteucci, G. Tarantola, S. Zambruno 501

LE FORME DELL'ACQUA: L'INTERDISCIPLINARITÀ NELLA TUTELA DEL PATRIMONIO IDRAULICO STORICO. CASI DI STUDIO DALLA LOMBARDIA ORIENTALE

A. Brignani, A. Chiapparini, C. Marastoni, S. Sestito 513

COLLABORAZIONE INTERDISCIPLINARE E VALUTAZIONE DEL PROGETTO NELLA CONSERVAZIONE PREVENTIVA: IL CASO DELLA PITTURA MURALE NELLO SCAVO ARCHEOLOGICO DELLA CHIESA MEDIEVALE DI GIANOLA (FORMIA, LT)

C. Crova, A. Ortolan, S. Pannuzi 525

DOCUMENTARE PER VALUTARE: LA QUALITÀ DEL PROGETTO SULLE SUPERFICI DELL'ARCHITETTURA STORICA

V. Ciaffoni 537

LA DIGITAL COMPLIANCE TRA VERIFICA DEL PROGETTO E DIREZIONE DEI LAVORI NEL RESTAURO

A.L.C. Ciribini 549

DALLA PREFIGURAZIONE AL CANTIERE. SIMULAZIONE *EX-ANTE* ED *EX-POST* PER LA REINTEGRAZIONE PITTORICA

M. Montuori 561

DAL RESTAURO ALLA CONOSCENZA: RICERCA STORICA E STRUMENTI DIGITALI PER VALUTARE L'EFFICACIA DEGLI INTERVENTI SISMICI DEL XX SECOLO SUL PATRIMONIO RELIGIOSO DI PARMA

L. Ferrari 573

LA VALUTAZIONE *EX-POST* DI PROGETTI DI RETROFIT ENERGETICO SULL'EDILIZIA STORICA COME SUPPORTO AL PROCESSO DECISIONALE

S. Mauri 585

EFFICIENTAMENTO ENERGETICO E CONSERVAZIONE DELL'INVOLUCRO NELLE ARCHITETTURE DEL SECONDO NOVECENTO

M. Casanova, F. Pompejano 597

DALLA TEORIA ALLA PRATICA: UN SISTEMA DI SUPPORTO ALLE DECISIONI PER IL MIGLIORAMENTO ENERGETICO DEGLI EDIFICI STORICI

A. Buda 609

**VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE ILLEGITTIMA,
ELUSIONE NORMATIVA E LESIONE DEL BENE CULTURALE:
PROFILI DI RESPONSABILITA' DEGLI ENTI**

D. Di Rocco 621

**LA DIGITALIZZAZIONE DEI PROVVEDIMENTI DI TUTELA COME
INFRASTRUTTURA DELLA CONOSCENZA. ARCHIVI E LINGUAGGI
PER LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO**

A.M. Pentimalli Biscaretti di Ruffia 633

**A PURPOSE-DRIVEN APPROACH TO FAIR DATA ARCHIVING:
STAKEHOLDER ANALYSIS AND ONTOLOGY-BASED DATA
FRAMEWORK**

S. Jiang, N. Lombardini, D. Indelicato, P. Focaccia 645

**VALUTAZIONE DELLA DURABILITÀ DELLE TECNOLOGIE DI POSA
DEI SANPIETRINI E INTELLIGENZA ARTIFICIALE: UN APPROCCIO
INTEGRATO ALLA GESTIONE MANUTENTIVA DELLE STRADE
STORICHE DI ROMA**

E. Dello Vicario, S. Bella, S. Nardocci, D. Leonardi, P. Galassi,
L. Minni, F. Colasuonno, G. Signori 657

DOTTORATO NAZIONALE IN HERITAGE SCIENCE 669

**OLTRE L'EFFIMERO. DESTINAZIONE D'USO, CRITICITÀ
CONSERVATIVE E VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI: I CASI DI
STUDIO DELLE SCULTURE DI IGOR MITORAJ NEL PARCO
ARCHEOLOGICO DI POMPEI**

S. Serraino 671

**NUOVE DESTINAZIONI D'USO: STRATEGIE PER UNA
VALORIZZAZIONE DEL CASTELLO ARAGONESE D'ISCHIA**

S. Cenatiempo 677

**RISPOSTA SISMICA E RINFORZI IN CEMENTO ARMATO: IL CASO DI
SAN PIETRO AD ORATORIUM**

M. Schiaffini 683

**I CHIOSTRI RELIGIOSI NELLA CITTÀ STORICA E CAMBIAMENTI
CLIMATICI: UN APPROCCIO TRASVERSALE PER
L'ADATTAMENTO, IL RIUSO E LA CONSERVAZIONE**

S. Matoti 689

**COSTRUZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO PER LA
CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO COSTRUITO ESPOSTO AL
RISCHIO ALLUVIONE**

F. Ravizza 695

**ABITARE LA COMPLESSITÀ: STRUMENTI PARTECIPATIVI E
BASATI SULLE COMPETENZE PER LA GESTIONE DELLE
ISTITUZIONI DEL PATRIMONIO**

A. Calderan 701

**STUDY OF THE CONSOLIDATION MECHANISM OF LIME BASED
CONSOLIDANTS ON HERITAGE BUILDINGS IN ZEOLITIC TUFF
STONE**

E.L.E. Hücker, B. Liguori, C. Gallo, E. Caliano, D. Caputo 707

VALUTARE L'IMPATTO DELLE POLITICHE PUBBLICHE SUL PATRIMONIO CULTURALE: IL CASO DELLA VALLE TROMPIA

BARBARA SCALA¹, CRISTINA BONIOTTI², FABRIZIO VERONESI³, ANASTASIA PSOMA^{4*}, ALESSIA PEDRETTI³

¹ Università degli Studi di Brescia, Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di Matematica

² Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito

³ SEVAT Servizi Valle Trompia Scrl.

^{4*} Marie Skłodowska-Curie (MSCA COFUND CHORAL) Doctoral Student, Università degli Studi di Brescia e Université de Pau et des Pays de L'Adour
Email: a.psomaa@studenti.unibs.it

Abstract

This paper analyzes the effectiveness of public policies aimed at the conservation and valorization of the built cultural heritage within the Trompia Valley (Province of Brescia, Italy), which in turn reflects the history of local communities and renders the complexity of local identity. As the preservation and reusing of cultural heritage sites presupposes the existence of tools capable of measuring not only the restoration works performed, but also their medium- and long-term effects on the community and local area, the objective here is to understand how public interventions influence residents' lives, social cohesion, and the attractiveness of small towns.

The methodology adopted intertwines the Theory of Change with multi-criteria decision-making assessment tools by combining technical data and qualitative analyses to assess the actual value begotten by public policies.

In light of the fragmentation typical of minor municipalities, SEVAT Servizi Valle Trompia Scrl, an in-house structure own by the Mountain Community, acts as a coordination hub between institutions, by facilitating access to funding and supporting the socio-cultural entities eventually using the restored buildings. This essay thus focuses on the changes actually generated by SEVAT itself; impact assessments should not be limited to interventions, but also investigate into how policies can transform people's lives, strengthen a sense of community, and generate sustainable public value.

Keywords: *Trompia Valley, Cultural Heritage, Impact Assessment, Monitoring, Public Policy, Theory of Change, Public Value, Multi-Criteria Analysis, SWOT analysis*

1. Introduzione

La valutazione di impatto delle politiche pubbliche per il patrimonio culturale rappresenta uno dei nodi più rilevanti nel dibattito disciplinare tra restauro, pianificazione territoriale ed economia pubblica. In un contesto caratterizzato da risorse limitate, criticità amministrativa, forte dipendenza dai finanziamenti europei, principale fonte di risorse, non è più sufficiente documentare la corretta esecuzione di un intervento: diventa necessario misurarne gli effetti nel tempo, verificarne la coerenza con gli obiettivi dichiarati e valutarne la capacità di generare valore pubblico.

Le aree interne italiane costituiscono un ambito privilegiato per questa riflessione. Esse presentano fragilità demografiche, rarefazione dei servizi e ridotta capacità tecnica delle amministrazioni locali, ma sono al contempo caratterizzate da un patrimonio culturale diffuso – architetture rurali, complessi produttivi storici, infrastrutture territoriali – che può diventare leva strategica di rigenerazione.

Il presente contributo esamina il territorio della Valle Trompia come caso di studio, con l'obiettivo di valutare l'impatto delle politiche pubbliche e dei programmi di investimento di area vasta che hanno sostenuto interventi di conservazione e riuso del patrimonio culturale. L'attenzione non è rivolta alla valutazione isolata di singoli restauri, bensì alla capacità sistemica delle politiche di generare effetti culturali, sociali, economici e ambientali nel medio-lungo periodo.

Posto che la valutazione di impatto è inseparabile dalla capacità istituzionale, il caso Valle Trompia dimostra come l'innovazione organizzativa, attraverso una società in-house alla Comunità Montana (SEVAT), possa garantire rigore metodologico e continuità gestionale. Il saggio non propone un nuovo modello teorico di valutazione, ma applica strumenti consolidati, quali la Theory of Change, l'analisi multi-criteriale e la SWOT analysis, a un contesto territoriale specifico, con l'obiettivo di proporre un modello operativo trasferibile ad altre aree interne caratterizzate da fragilità demografica e sottoutilizzo del patrimonio costruito.

2. Dal singolo intervento alla politica di area vasta

Un momento decisivo per il territorio della Valle Trompia è stato lo sviluppo del progetto Valli Resilienti (2017-2020), cofinanziato da Fondazione Cariplo nell'ambito del programma AttivAree. Avviato nel 2016, mirava a contrastare l'isolamento delle aree interne lombarde attraverso strategie integrate di sviluppo territoriale fondate sulla valorizzazione delle risorse locali, il rafforzamento dei servizi e la costruzione di reti tra attori pubblici e privati¹.

Nel caso delle Valli Trompia e Sabbia, l'intervento ha mobilitato circa 6,5 milioni di euro, orientando le risorse verso un processo integrato di rigenerazione territoriale, comprendente il recupero di edifici e infrastrutture. Le azioni concretizzate hanno riguardato il riuso di edifici rurali e pubblici dismessi, il potenziamento di servizi

¹ FONDAZIONE CARIPLO 2016; OSTI, JACHIA 2020.

digitali e di prossimità, il sostegno a reti turistiche e culturali, nonché iniziative di animazione territoriale e imprenditorialità locale.

Tuttavia, l'aspetto più rilevante non ha riguardato esclusivamente le opere realizzate, quanto piuttosto le ricadute positive e le iniziative scaturite a valle del progetto. L'esperienza ha infatti favorito la costituzione di SEVAT Servizi Valle Trompia Scarl, società in-house della Comunità Montana, con il compito di consolidare le competenze maturate e di garantire continuità nella gestione tecnico-amministrativa degli interventi pubblici.

Il passaggio da un singolo progetto a termine a un ente giuridico permanente rappresenta un elemento centrale in riferimento alla valutazione di impatto. La letteratura sulle politiche territoriali evidenzia come molti programmi di rigenerazione producano risultati positivi nel breve periodo, ma stentano a consolidare effetti duraturi per mancanza di strutture capaci di monitorare e accompagnare i processi nel tempo². Nel caso della Valle Trompia, la nascita di SEVAT ha consentito di trasformare una sperimentazione progettuale in una politica pubblica strutturata, dotata di strumenti continuativi di pianificazione, gestione e monitoraggio³.

In questa prospettiva, le esperienze sviluppate in Valle Trompia possono essere interpretate come esemplificative dell'adozione di politiche di area vasta in cui il patrimonio culturale è diventato leva di sviluppo integrato. La valutazione dell'impatto deve quindi superare la mera verifica dell'esecuzione tecnica dei lavori per interrogarsi sulla capacità del programma di generare valore pubblico multidimensionale, ossia benefici duraturi per la comunità in termini di coesione sociale, qualità della vita e sostenibilità economica.

3. Project management pubblico e società in-house

Negli ultimi anni il project management ha assunto un ruolo sempre più centrale nella pubblica amministrazione italiana come strumento strategico. Il passaggio normativo dalla figura del Responsabile Unico del Procedimento, prevista dal D.Lgs. 50/2016, a quella del Responsabile Unico di Progetto, introdotta dal nuovo Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. 36/2023) rappresenta un segnale strategico di evoluzione. Il legislatore riconosce esplicitamente la natura manageriale della funzione, attribuendo al RUP responsabilità di coordinamento, pianificazione, controllo dei rischi, integrazione tra fasi progettuali e monitoraggio dei risultati. Non si tratta più di una figura centrata sulla regolarità procedurale, ma di un attore chiamato a governare la complessità lungo l'intero ciclo di vita dell'intervento.

In territori caratterizzati da debole capacità amministrativa, come molte aree interne, tale trasformazione assume un rilievo particolare. I piccoli comuni dispongono spesso di organici ridotti, competenze tecniche limitate e incontrano difficoltà

² DE ROSSI 2020; CERSOSIMO, DONZELLI 2020.

³ BAFFELLI 2025.

nell'accesso ai finanziamenti competitivi. In questo contesto, la gestione strutturata dei progetti è essenziale per garantire che gli investimenti pubblici producano benefici concreti e duraturi.

Le società in-house si collocano in una posizione intermedia tra autonomia amministrativa e capacità tecnica. Dal punto di vista giuridico, sono enti formalmente distinti ma integralmente controllati da amministrazioni pubbliche, operanti secondo il principio del controllo analogo, che consente l'affidamento diretto di servizi quale estensione organizzativa dell'ente controllante. Tale configurazione consente di coniugare titolarità pubblica degli obiettivi e flessibilità operativa. In ambito europeo e nazionale, le società in-house sono state riconosciute come uno strumento legittimo di gestione integrata di servizi e opere pubbliche, a condizione che sussistano i requisiti del controllo analogo e della prevalenza dell'attività a favore dell'ente affidante.

Nel caso valtrumplino, SEVAT Servizi Valle Trompia Scarl, costituita nel 2018, rappresenta un esempio significativo di tale modello organizzativo. Interamente partecipata da enti pubblici e operante prevalentemente per la Comunità Montana di Valle Trompia e per 17 Comuni del territorio, SEVAT fornisce servizi integrati che comprendono programmazione strategica, la progettazione preliminare ed esecutiva, la gestione di procedure di gara, la direzione lavori, la rendicontazione finanziaria e il monitoraggio post-intervento. L'integrazione delle competenze lungo l'intero ciclo di progetto contribuisce a ridurre la frammentazione decisionale e a garantire coerenza tra obiettivi politici e risultati.

Il modello adottato è definito di «committenza ausiliaria integrale» e implica che la società in-house assuma il ruolo continuativo di supporto tecnico-amministrativo, affiancando gli enti locali non solo nella fase esecutiva, ma anche nella fase di programmazione ex-ante e di valutazione post-intervento. Di conseguenza SEVAT interviene nell'analisi preliminare dei bisogni, nella costruzione dei quadri economici, nella predisposizione delle candidature a bandi regionali o nazionali, nella gestione dei rapporti con gli enti di tutela e nella verifica delle condizioni di sostenibilità gestionale delle opere. Tale continuità rappresenta un elemento distintivo rispetto a incarichi esterni di natura episodica, in quanto consente l'accumulo progressivo di conoscenze territoriali e di competenze tecniche.

È inoltre rilevante sottolineare come il modello in-house favorisca la cooperazione intercomunale. Nei territori montani caratterizzati da un'elevata polverizzazione amministrativa, la gestione associata delle competenze tecniche riduce le disuguaglianze tra Comuni e rafforza la capacità amministrativa condivisa. La società in-house si configura così come dispositivo di coesione istituzionale. Tuttavia, questo modello solleva una questione più ampia: la creazione di capacità tecnica permanente rappresenta una condizione di equità territoriale o rischia di accentuare le differenze tra territori dotati o meno di strutture organizzative adeguate? La letteratura sulle disuguaglianze territoriali suggerisce come la capacità amministrativa diventi essa stessa una variabile di sviluppo. In tale prospettiva, il

caso può essere interpretato sia come una buona pratica, sia come indicatore della necessità di una riforma più ampia della governance nelle aree interne.

4. Valutazione d'impatto attraverso la Theory of Change

La valutazione di impatto delle politiche pubbliche applicate al patrimonio culturale richiede un impianto metodologico capace di integrare dimensioni tecnico-conservative, economiche, sociali e istituzionali, evitando sia la riduzione della valutazione a mero controllo amministrativo che la sua trasformazione in esercizio puramente teorico.

La letteratura internazionale sulla Theory of Change sottolinea come ogni politica pubblica debba rendere esplicita la catena causale che collega risorse, attività e risultati attesi, distinguendo tra output immediati e impatti di medio-lungo periodo⁴. Tale approccio consente di interpretare il caso di studio come un programma integrato di area vasta, mettendo in relazione risorse, attività e risultati lungo l'intero percorso di intervento.

Nel caso della Valle Trompia, l'adozione di un modello di valutazione fondato sulla Theory of Change consente di interpretare i programmi di investimento – a partire dal progetto Valli Resilienti – nell'ambito di una più ampia strategia di area vasta, non come interventi edilizi isolati o come una mera somma di azioni settoriali, ma come una catena causale strutturata. Le risorse finanziarie provenienti da fondi regionali, contributi di fondazioni e strumenti PNRR, insieme alle competenze tecnico-amministrative assicurate da SEVAT, costituiscono gli «input» del processo. Le «attività» comprendono progettazione, restauro conservativo, adeguamento funzionale e attivazione di nuove funzioni compatibili con l'identità storico-architettonica dei manufatti. Gli «output» sono rappresentati dagli edifici recuperati e dai servizi attivati.

La valutazione deve tuttavia estendersi oltre tali risultati immediati.

Tra gli effetti rilevanti rientrano l'aumento della fruizione degli spazi, la diffusione di servizi di prossimità nei centri minori, il rafforzamento delle reti intercomunali e l'incremento dell'attrattività territoriale. A questi si aggiungono la capacità di generare nuove opportunità economiche e sociali, il rafforzamento della coesione sociale, la stabilizzazione demografica e, più in generale, la creazione di valore pubblico territoriale.

5. Valutazione d'impatto attraverso un'analisi multicriteriale

La Theory of Change si colloca in linea con le riflessioni sviluppate in ambito italiano da Rossitti e Torrieri⁵, che evidenziano la necessità di strumenti valutativi strutturati nelle aree marginali, nonché con le analisi multi-criteriali proposte da

⁴ WEISS 1995; VOGEL 2012.

⁵ ROSSITTI, TORRIERI 2022a, 2022b, 2026.

Nadkarni e Puthuvayi⁶, secondo cui la valutazione di interventi sul patrimonio culturale deve integrare la dimensione sociale, culturale, economica e ambientale. Inoltre, l'attenzione agli effetti relazionali e territoriali delle politiche culturali richiama l'approccio di "policy analytics" proposto da Cadamuro Morgante⁷, che sottolinea l'importanza di misurare il valore pubblico generato oltre alla dimensione strettamente finanziaria.

In tale quadro, il caso della Valle Trompia rappresenta un contesto applicativo rilevante, in cui gli interventi di conservazione e valorizzazione si inseriscono in una strategia territoriale integrata che vede il coinvolgimento della Comunità Montana, di Regione Lombardia e di una rete di attori pubblici e privati.

Gli interventi producono impatti sociali rilevanti in termini di permanenza della popolazione nei centri montani. Il riuso di edifici dismessi per funzioni residenziali o per servizi di comunità ha consentito di riattivare spazi in stato di abbandono, offrendo soluzioni abitative, potenzialmente orientate anche all'accoglienza turistica, e luoghi di aggregazione in contesti segnati da un progressivo spopolamento.

In questo quadro, la tutela del costruito storico si configura anche come strumento di continuità sociale.

La valorizzazione culturale assume una dimensione più ampia quando il recupero fisico è accompagnato da pratiche di animazione territoriale e da strumenti di partecipazione, come la mappa di comunità, finalizzati al riconoscimento condiviso dei luoghi identitari. La conservazione del patrimonio costruito diventa quindi anche conservazione di memoria collettiva e trasmissione intergenerazionale di valori.

Gli impatti economici si articolano su più livelli.

Nella fase di cantiere, gli interventi generano occupazione diretta, coinvolgendo imprese locali e professionisti specializzati nel restauro. Tale dinamica contribuisce al mantenimento di competenze artigianali legate ai materiali tradizionali e alle tecniche conservative, rafforzando una filiera economica coerente con la tutela del patrimonio. In fase successiva, modelli di riuso come l'albergo diffuso o le strutture ricettive in edifici rurali producono ricadute economiche indirette, favorendo attività di ristorazione, commercio locale e servizi connessi al turismo lento.

Dal punto di vista ambientale, l'impatto si traduce nella riqualificazione dei centri storici e del paesaggio rurale. Il recupero di edifici abbandonati contribuisce a ridurre fenomeni di degrado, migliorare la qualità degli spazi pubblici e rafforzare la leggibilità dei nuclei insediativi storici.

Un ulteriore livello di impatto riguarda la dimensione istituzionale. La recente discussione in seno alla Comunità Montana della Valle Trompia relativa alla strategia regionale «Agenda del controesodo» 2021-2027 conferma l'inserimento del territorio in una cornice di governance multilivello. L'accordo di collaborazione con

⁶ NADKARNI, PUTHUVAYI 2020, pp.1-14.

⁷ CADAMURO MORGANTE 2023.

Regione Lombardia per l'attuazione della strategia di area interna evidenzia come la politica di tutela e rigenerazione del patrimonio si collochi all'interno di un sistema più ampio di pianificazione territoriale. La gestione associata di servizi tra comuni, discussa in sede assembleare, rappresenta un «outcome» istituzionale rilevante, poiché segnala un rafforzamento della cooperazione intercomunale e una maggiore capacità amministrativa condivisa.

In questa prospettiva, la valutazione d'impatto deve includere anche indicatori relativi alla capacità di governance, quali il numero di accordi intercomunali attivati, la continuità della pianificazione finanziaria pluriennale, la partecipazione a bandi regionali e nazionali e la capacità di cofinanziamento. Tali elementi non sono meri dati amministrativi, ma segnali della trasformazione istituzionale prodotta dalle politiche di area vasta.

6. Valutazione d'impatto attraverso una SWOT analysis

L'esperienza può essere sintetizzata anche attraverso una matrice SWOT, che ne evidenzia potenzialità e criticità (fig. 1).

Tra i punti di forza emerge la presenza di una struttura in-house stabile, capace di assicurare continuità amministrativa, coordinamento sovracomunale e monitoraggio strutturato degli interventi. L'integrazione tra tutela del patrimonio e attivazione funzionale costituisce un ulteriore elemento qualificante, così come la capacità di operare in coerenza con programmi regionali ed europei.

Le criticità riguardano la complessità amministrativa e la dipendenza da finanziamenti pubblici, oltre alla difficoltà di quantificare in modo rigoroso gli impatti immateriali, quali il rafforzamento del senso di appartenenza e il miglioramento della qualità della vita⁸.

Le opportunità derivano dal quadro regionale e nazionale favorevole agli investimenti sul patrimonio culturale, dai programmi pluriennali e dalla crescente attenzione alla rigenerazione delle aree interne. L'allineamento con i fondi europei e con le politiche multilivello contribuisce a rafforzare la sostenibilità futura del modello. I rischi comprendono possibili discontinuità di natura politica o finanziaria, il sottoutilizzo degli spazi recuperati e l'ampliamento delle disuguaglianze territoriali tra enti dotati di adeguata capacità tecnica e territori privi di strutture organizzative sufficienti.

⁸ BORTOLOTTI 2025.

STRENGTHS (Punti di forza)	OPPORTUNITIES (Opportunità)
+ Struttura In-house Stabile: Un ente tecnico consolidato che assicura continuità amministrativa. + Coordinamento Sovracomunale: Gestione efficace degli interventi su scala intercomunale. + Monitoraggio Strutturato: Un sistema solido per la supervisione e la valutazione dei progetti in corso. + Integrazione Funzionale: Connessione diretta tra la tutela del patrimonio e la sua attivazione operativa. + Allineamento Strategico: Sinergia costante con la programmazione regionale ed europea.	+ Politiche e Investimenti Favorevoli: Sostegno nazionale e regionale per iniziative legate al patrimonio culturale. + Finanziamenti Multilivello: Allineamento e accesso a programmi pluriennali e fondi europei. + Rigenerazione delle Aree Interne: Crescente attenzione al rilancio delle "aree interne" e dei territori rurali. + Sostenibilità del Modello: Coerenza con le politiche che rafforzano la vitalità del modello nel lungo periodo.
WEAKNESSES (Punti di Debolezza)	THREATS (Minacce)
- Complessità Amministrativa: Procedure burocratiche e gestionali onerose. - Dipendenza Finanziaria: Forte affidamento sui finanziamenti pubblici per la sostenibilità. - Quantificazione degli Impatti: Difficoltà nel misurare rigorosamente i risultati immateriali (es. appartenenza sociale)	- Discontinuità Politica e Finanziaria: Rischio di mutamento delle priorità politiche o interruzione dei flussi di finanziamento. - Sotto-utilizzo del Patrimonio: Rischio che gli spazi restaurati rimangano inutilizzati o sottoutilizzati. - Disuguaglianza Territoriale: Rischio di ampliamento del divario tra enti tecnicamente preparati e territori privi di strutture organizzative.

Fig. 1. Analisi SWOT per la Valle Trompia (diagramma degli autori, 2026).

7. La valutazione elaborata da SEVAT: un modello trasferibile per le aree interne?

Dal punto di vista della valutazione di impatto, la presenza di una struttura come SEVAT assume una funzione rilevante. Essa garantisce, in primo luogo, la raccolta sistematica di dati omogenei relativi agli interventi, facilitando la costruzione di indicatori comparabili nel tempo. In secondo luogo, la standardizzazione delle procedure – check-list di controllo, report di avanzamento, relazioni tecniche – consente di integrare il monitoraggio all'interno della gestione ordinaria dei progetti. Infine, la continuità della struttura rende possibile svolgere verifiche ex-post anche a distanza di anni dalla conclusione dei lavori, evitando che la valutazione si interrompa con la chiusura del finanziamento.

SEVAT ha quindi adottato un metodo strutturato di valutazione e monitoraggio delle attività gestite. Nella fase ex-ante, la struttura tecnica opera verifiche sistematiche di coerenza tra proposta di riuso e caratteristiche storico-architettoniche dei beni, valutando la compatibilità funzionale e la sostenibilità economico-gestionale delle soluzioni progettuali. Nei casi di recupero di edifici rurali o di immobili pubblici dismessi, vengono effettuate analisi preventive sullo stato di conservazione, sulla presenza di vincoli e sulla possibilità di integrare interventi di efficientamento energetico senza compromettere autenticità e leggibilità storica⁹. Tale attività

⁹ A titolo esemplificativo, tali verifiche hanno riguardato interventi su edifici scolastici storici nei comuni di Polaveno e Iseo e su patrimonio rurale (Rebecca Farm, Casa Corsini),

risponde alla necessità, sottolineata dalla letteratura sulla valutazione preventiva, di evitare interventi formalmente corretti ma privi di prospettiva gestionale.

Durante la fase esecutiva, vengono implementate procedure di monitoraggio *in itinere* che vanno oltre la semplice rendicontazione finanziaria. Nei cantieri coordinati si adottano schede di controllo tecnico per verificare la qualità dei materiali impiegati e la coerenza con il progetto approvato, insieme a strumenti di tracciabilità delle spese e di verifica del rispetto delle milestone previste dai finanziamenti pubblici. Negli interventi soggetti a criteri ambientali stringenti, viene inoltre verificata la conformità al principio DNSH, controllando la compatibilità tra soluzioni di efficientamento e tutela dell'identità materica dell'edificio. Questo tipo di monitoraggio continuo risponde all'esigenza, evidenziata da Vogel¹⁰, di garantire che l'implementazione non tradisca la logica causale definita in fase progettuale.

Particolarmente significativa è inoltre la fase di valutazione ex-post, nella quale vengono raccolti dati relativi all'utilizzo effettivo degli edifici riqualificati. In alcuni interventi sono monitorati i giorni di apertura al pubblico, il numero di utenti e le attività svolte negli spazi recuperati; in altri casi sono raccolte informazioni qualitative sulla percezione dei residenti rispetto alla riattivazione degli immobili dismessi e al miglioramento della qualità degli spazi collettivi. Questa attenzione all'uso effettivo consente di distinguere tra restauro edilizio e reale attivazione funzionale, evitando il rischio di interventi che, pur tecnicamente corretti, non producano effetti sociali significativi.

Il caso della Valle Trompia rappresenta dunque un modello operativo trasferibile ad altre aree interne segnate da fragilità demografica. Superando la logica del singolo intervento edilizio, la strategia adotta un impianto metodologico capace di connettere coerentemente le risorse iniziali agli impatti territoriali di lungo periodo. La forza del modello risiede nella capacità istituzionale di SEVAT, che garantisce un monitoraggio costante: dalle verifiche ex-ante ai controlli in itinere sull'efficienza tecnica (es. conformità DNSH), fino alla valutazione ex-post sull'uso reale degli spazi. L'adozione di un sistema di indicatori multidimensionali (fig. 2) trasforma la tutela del patrimonio in una politica pubblica misurabile, in grado di generare valore pubblico attraverso la coesione sociale e il contrasto allo spopolamento. Questo approccio strutturato si propone come un modello trasferibile per convertire il patrimonio culturale in un motore di rigenerazione territoriale resiliente.

nei quali sono state valutate la compatibilità tra nuovi usi e caratteri tipologici, la reversibilità delle trasformazioni e la sostenibilità gestionale.

¹⁰ VOGEL 2012.

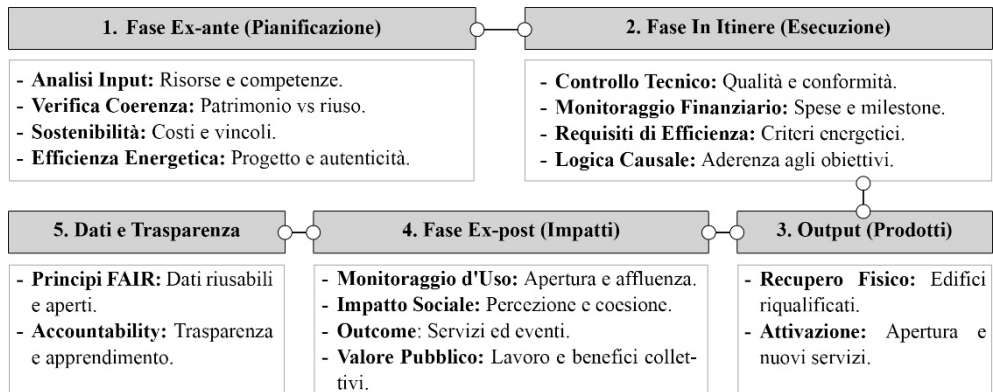


Fig. 2. Modello operativo trasferibile per la valutazione e il monitoraggio basato sull'esperienza della Valle Trompia (diagramma degli autori, 2026).

8. Conclusioni

Rafforzare la dimensione di project management pubblico nelle aree interne significa dotarsi di strutture organizzative capaci di garantire continuità, monitoraggio e apprendimento nel tempo.

L'esperienza valtrumplina dimostra come la tutela del patrimonio culturale possa contribuire a processi di sviluppo territoriale sostenibile solo se sostenuta da una capacità organizzativa adeguata, una governance multilivello capace di coordinare livelli comunali, sovracomunali e regionali, nonché da strumenti di misurazione coerenti e da un sistema di monitoraggio integrato e di apprendimento continuo. In particolare, la presenza di una società in-house può contribuire in modo determinante alla qualità dei processi di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, trasformando l'investimento pubblico in un percorso di creazione di valore territoriale duraturo. Tuttavia, tale esperienza solleva interrogativi più ampi sul futuro delle politiche per le aree interne: quale equilibrio tra autonomia locale e coordinamento regionale? Quale ruolo per le società in-house nel sistema delle amministrazioni pubbliche? E, soprattutto, quale forma di valore pubblico si intende perseguire attraverso la conservazione del patrimonio?

In questo quadro, rimane aperto il nodo della misurabilità degli impatti immateriali: coesione sociale, percezione di sicurezza, rafforzamento dell'identità culturale e qualità delle relazioni comunitarie costituiscono dimensioni centrali della rigenerazione. Per superare il limite dei soli indicatori numerici (visitatori, mq recuperati), la ricerca futura dovrebbe convergere verso un approccio «mixed methods», integrando tecniche di valutazione qualitativa – quali interviste narrative ai residenti, focus group con gli stakeholder locali e analisi del sentiment – che permettano di catturare il «valore d'uso sociale» del patrimonio. In tale prospettiva, il restauro non viene valutato solo per la sua correttezza materica, ma per la sua capacità di generare «capitale relazionale», un impatto che la sola statistica non può

restituire. L'adozione di indicatori qualitativi rappresenta un tentativo di colmare questo divario, pur sollevando interrogativi metodologici sulla comparabilità e oggettività dei dati raccolti. Si pone inoltre il tema della temporalità della valutazione. Molti effetti della rigenerazione territoriale emergono nel lungo periodo, mentre i cicli politici e i programmi di finanziamento operano su orizzonti più brevi. La presenza di strumenti pluriennali regionali e di strategie per le aree interne contribuisce a offrire un quadro più stabile; tuttavia, la sostenibilità dipende dalla capacità di mantenere coerenza tra indirizzi politici, strumenti finanziari e strutture operative.

Alla luce di quanto esposto, il contributo non propone un modello chiuso, ma suggerisce un orientamento metodologico: integrare la valutazione *ex-ante*, il monitoraggio *in itinere* e la misurazione *ex-post* all'interno di una medesima architettura di governance. La valutazione di impatto non costituisce quindi una fase conclusiva, ma un processo continuo che accompagna la politica pubblica e ne diventa parte integrante, configurandosi al contempo come un ambito di ricerca interdisciplinare che coinvolge il restauro, l'economia pubblica, la pianificazione territoriale e la scienza dell'amministrazione.

Riconoscimento del finanziamento e clausola di esclusione di responsabilità

Una parte della ricerca presentata nell'articolo, condotta da Anastasia Psoma, è stata finanziata dal programma Horizon Europe dell'Unione europea, nell'ambito della sovvenzione Marie Skłodowska-Curie n. 101126643. Le opinioni espresse sono esclusivamente quelle degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per la ricerca, che non possono essere ritenute responsabili per esse.

Bibliography

1. BAFFELLI ADRIANO (a cura di), *Effetto SEVAT. Società in-house e creazione di valore pubblico*, Maggioli Editore, Gardone Valle Trompia 2025.
2. BORTOLOTTI CHIARA, *Will Heritage Save Us? Intangible Cultural Heritage and the Sustainable Development Turn*, Cambridge University Press, Cambridge 2025.
3. CADAMURO MORGANTE Federica, *Evaluation of cultural policies in territorial development: a policy analytics perspective*, PhD thesis, relatrice Alessandra Oppio, Politecnico di Milano, Milano 2023.
4. CERSOSIMO Domenico, DONZELLI Carmine (a cura di), *Manifesto per riabitare l'Italia*, Donzelli, Roma 2020.
5. DE ROSSI Antonio (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma 2020.
6. FONDAZIONE CARIPLO, *AttivAree*, <<https://www.fondazionecariplo.it/progetto/attivaree/>>, 2016, [10/02/2026].
7. NADKARNI Rohit R., PUTHUVAYI Bimal, *A comprehensive literature review of Multi-Criteria Decision-Making methods in heritage buildings*, in «Journal of Building Engineering», 32(101814), 2020, pp. 1-14.
8. OSTI Giorgio, JACHIA Elena (a cura di), *AttivAree. Un disegno di rinascita delle aree interne*, il Mulino, Bologna 2020.

9. PEDRETTI Alessia, *Sviluppo sostenibile in quota: analisi comparativa e strategie d'impatto nei territori montani*, Master's Thesis, relatrice Claudia Pedercini, Università degli Studi di Brescia, Brescia 2025 <<https://www.sevat.eu/pubblicazioni/>> [10/02/2026].
10. ROSSITTI Marco, TORRIERI Francesca, *Action research for the conservation of architectural heritage in marginal areas: the role of evaluation*, in «Valori e Valutazioni», 30, 2022a, pp. 3-44.
11. ROSSITTI Marco, TORRIERI Francesca, *Territorial Inequalities in Adaptive Reuse Opportunities: Evidence from Lombardy Region (Italy)*, in GERVASI Osvaldo, MURGANTE Beniamino, GARAU Chiara, KARACA Yeliz, FAGINAS LAGO Maria Noelia, SCORZA Francesco, BRAGA Ana Cristina (eds.), *Computational Science and Its Applications – ICCSA 2025 Workshops*, Springer, Cham 2026, pp. 216-231.
12. ROSSITTI Marco, TORRIERI Francesca, *The THEMA tool to support heritage-based development strategies for marginal areas. Evidence from an Italian inner area in Campania Region*, in «REGION», 9(2), 2022b, pp. 109-129.
13. VOGEL Isabel, *Review of the Use of 'Theory of Change' in International Development*, UK Department for International Development (DFID), London 2012.
14. WEISS Carol Hirschon, *Nothing as practical as good theory: Exploring theory-based evaluation for comprehensive community initiatives for children and families*, in CONNELL James P., KUBISCH Anne C., SCHORR Lisbeth B., Weiss Carol H. (eds.), *New approaches to evaluating comprehensive community initiatives. Concepts, Methods, and Contexts*, The Aspen Roundtable Institute, New York 1995, pp. 65-92.